

Approfondimenti

STORIA DEL KRABI KRABONG E ARMI IN USO

Mi sembra giusto ora fare un'escursione di carattere storico, per raccontarvi come è nata una disciplina come questa. Come ben sapete tutti, l'uomo conosce le armi fin dai più antichi tempi, perchè le armi sono strumenti indispensabili per procacciarsi cibo e per difendersi dagli animali feroci. La loro storia ha origine soprattutto da quando l'uomo ha cominciato a conoscere e ad usare i materiali duri che trovava in natura e quindi variano da un posto all'altro, sia per la materia di cui sono composte e sia per la forma e le caratteristiche.

Quando l'uomo raggiunse uno sviluppo intellettuale superiore, cominciò a differenziarsi gradualmente, oltre che nell'artigianato e nell'industria, anche nel forgiare le armi, affinché rispondessero sempre meglio alle sue necessità di difesa ed offesa.

Con l'andare del tempo l'uomo si stancò della vita nomade e cercò di stabilirsi in un luogo fisso dove allevare gli animali e coltivare campi, migliorando il tenore di vita e tranquillizzandosi.

Per consolidare questa nuova vita stanziale l'uomo incoraggiò i suoi parenti, amici e conoscenti a fare altrettanto.

Lo stabilirsi in "gruppi" o tribù, aumentò la sua sicurezza, ma nello stesso tempo, altri uomini dediti ancora alla vita nomade, iniziarono a vivere razziano i stanziali, con grave pericolo e disagio di questi ultimi.

La guerra a quei tempi avveniva molto spesso dunque e facilmente, sopravviveva allo scontro il più forte e non vi era altra giustizia di quella che il vincitore imponeva ai vinti.

Nacque così la figura del guerriero professionista che nell'antichità doveva possedere tre virtù degne di essere ricordate:

- 1) Doveva essere coraggioso in modo eroico e non doveva temere di affrontare qualsiasi pericolo.
- 2) Doveva avere una corporatura robusta, i nervi ed i muscoli d'acciaio.
- 3) Doveva conoscere perfettamente l'Arte Marziale e quindi anche la tecnica della lotta a mani nude.

Per migliorare le doti dei punti 1) e 2) egli si sforzava fin da bambino di acquisirle come elementi naturali e in quanto all'istruzione e alla pratica del terzo punto, era una cosa che una volta iniziata durava tutta la sua vita.

Circa 4000 anni fa, gli AI LAO (come i thailandesi venivano chiamati dai cinesi), si stabilirono nel centro - ovest asiatico dopo aver combattuto per "aprirsi la strada" dal continente indiano. La loro federazione di regni crebbe e fiorì fino al 200 D.C., quando la dinastia Han della Cina cominciò la sua guerra di espansione. Gli Ai Lao, notevolmente maggiori di numero, riuscirono a contenere l'ondata di espansione, principalmente grazie alla loro grande abilità con le armi.

Alla fine, il maggior numero di Cinesi, ebbe la meglio e gli Ai Lao divennero vassalli dell'impero Szechuan. Piuttosto che vivere sotto le regole cinesi, molte tribù gradualmente migrarono al sud,

nelle foreste e nelle giungle del Sud - Est Asiatico.

Il primo leggendario esperto marziale thailandese, fu il Principe Naresuan, che trascorse la sua giovinezza studiando l'Arte della Guerra, mentre veniva allevato e cresciuto come ostaggio alla corte dei Birmani, convinti che un giorno il giovane thailandese sarebbe stato loro fedele vassallo.

Egli aveva appreso l'uso di tutte le armi bianche e della lotta a mani nude.

Per esempio questo sovrano non solo era un esperto nell'uso dell'alabarda, con la quale uccise il principe Birmano invasore, a dorso di un elefante, ma eccelleva anche nell'uso della spada, con la quale lottò ed uccise poi un altro principe birmano ancora. Come accennato in precedenza, egli fu ostaggio in Birmania per ben nove anni e si era fatto dunque le ossa, tra le più dure ed aspre lotte della vita. Se suo padre, il re Mahà Thammaracià, avesse fatto il furbo, egli come ritorsione sarebbe stato ucciso subito. A sedici anni aveva già dimostrato doti strategiche ed un'abilità nel Krabi Krabong eccellenti, così suo padre chiese al re della Birmania di riaverlo con lui, offrendo in cambio la principessa sua figlia Suphà Thevì al suo posto. Il principe Birmano, con il quale Naresuan era cresciuto, covava un'invidia terribile nei suoi confronti e si sentiva offeso ed umiliato dalla magnifica abilità che egli possedeva in ogni materia di studio. Si narra che un giorno i due principi avessero scommesso sul combattimento tra due galli (sport cruento tuttora diffusissimo) e che il gallo di Naresuan avesse battuto quello di Ming Kassavà. Questi allora, sdegnato disse con disprezzo a Naresuan: "Solo un gallo vassallo può essere tanto sfacciato!". Al che di ripicca Naresuan rispose: "Il mio gallo è capace di combattere non solo per una stupida scommessa, ma anche per la conquista di un regno!". La frase era troppo allusiva e fu naturalmente dal principe ereditario riferita al padre che, da allora in poi, cominciò non solo a sospettare, ma anche a diffidare di Naresuan. E lo dimostrò con la immediata preparazione di un potente esercito, per attaccare Ayutthia, allorchè se ne presentasse la necessità.

Di Naresuan, il leggendario Principe Nero, si narrano ancora molti altri episodi sul suo coraggio e prontezza d'azione. Una volta ad esempio, recandosi a fare visita a sua madre in Ayutthia, ebbe l'occasione di conoscere un nobile cambogiano che aveva chiesto asilo politico al re, suo padre, e si era stabilito nella capitale. Ma in realtà non era un perseguitato politico, bensì una spia al soldo del re della Cambogia. E infatti, un giorno, Naresuan lo vide fuggire su di una giunca cinese. Intuì allora subito la verità e, raccolto un pugno di uomini, saltò su di una barca reale e si mise all'inseguimento del fuggiasco. Raggiuntolo, imbracciò il fucile e gli sparò; disgraziatamente la canna della sua arma scoppiò e stava a sua volta per essere preso di mira dal cambogiano, quando il fratello Eka Thotsarot, che era accorso con lui, fece a tempo a metterlo al riparo dal colpo che lo avrebbe raggiunto in pieno petto. La giunca nel frattempo guadagnava tempo e, giunta alla foce del fiume Chao Phraya, spiegò le vele e si dileguò in alto mare. Naresuan, non potendo con la sua piccola barca affrontare i

marosi, dovette a malincuore far ritorno ad Ayutthia. Un'altra volta i Cambogiani fecero una delle solite sortite fuori dai loro confini, per saccheggiare le città thai e portarne via gli abitanti come schiavi. Naresuan, saputo, intervenne rapidamente con tremila uomini, inviandone cinquecento in avanscoperta, allo scopo di tendere un agguato ai cambogiani. Questi, infatti, quando giunsero, si trovarono inavvertitamente attaccati di fronte e alle spalle; pochissimi furono i sopravvissuti.

Ma l'apoteosi di Naresuan doveva ancora arrivare. Mentre accadevano questi eventi, in Birmania il principe Ming Kassavà, aveva sposato alcune principesse di stati vassalli e le maltrattava. Una di queste fu colpita con un pugno così forte che ebbe un emorragia al naso, così raccolse il sangue in un fazzoletto e lo inviò al padre come prova lampante dei maltrattamenti ai quali era sottoposta alla corte birmana. Il re di Ava, addolorato e giustamente adirato, si dichiarò libero dal vassallaggio e, ottenuto l'appoggio degli stati Shan, scrisse lettere anche a tutti gli altri governanti chiedendo loro di unirsi a lui contro il re della Birmania. Gli altri stati rifiutarono l'invito, ma non il principe Naresuan che partì con un esercito.

Il principe birmano, che covava un odio implacabile contro Naresuan, saputo inviò due generali con i loro eserciti a fargli le feste, ossia di attaccarlo alle spalle e distruggerlo. Ma per fortuna, i due generali appartenevano alla stirpe Mon, avevano avuto un passato glorioso ed erano successivamente stati sopraffatti dai birmani e ridotti in schiavitù dall'attuale dinastia regnante, perciò odiavano il loro re ed il principe ereditario, mentre simpatizzavano per il coraggioso Naresuan, che avevano già avuto modo di conoscere durante la sua lunga permanenza presso la corte birmana.

Prima di partire essi vollero dunque chiedere un consiglio al loro maestro, abate di un tempio, il quale consigliò loro di non eseguire gli ordini ricevuti, perchè Naresuan non aveva commesso alcun male e perciò non meritava alcun castigo. Filosofia spicciola, ma sublime del buddhismo. Poi tutti e tre andarono segretamente ad avvisare Naresuan, che nel frattempo era giunto nella città di Muang Khreng la quale, per ulteriore fortuna e coincidenza, apparteneva ai Mon suoi sostenitori. Egli, grato ai suoi amici Mon ed indignato per il perfido complotto ordito da Ming Kassavà, adunò il consiglio della città e, dopo aver esposto i fatti, dichiarò apertamente di volersi staccare dalla Birmania e riscattare nuovamente la libertà e l'indipendenza per la sua nazione. Entrato quindi nella capitale birmana, senza colpo ferire, raccolse tutti i prigionieri thai ancora superstiti e li invitò a far ritorno con lui in patria.

Il principe Ming Kassavà, sconcertato e sorpreso dalla fulminea svolta degli eventi, non riuscì ad intervenire tempestivamente e, abbandonato dai suoi due generali, non si sentì di affrontare il nemico da solo e preparò con calma un esercito numerosissimo. Naresuan cercò di coalizzare le città del nord, per avere più uomini, ma quando i governatori di Sukhothai e di Phi Chai, per paura rifiutarono, fece un giretto dalle loro parti e presili, li fece

decapitare. Democratica soluzione del problema!

Potè così riavere in pugno tutte le città del nord della Thailandia e tutte decise a combattere con lui i birmani.

Malgrado tutti questi sforzi, di uomini validi ce n'erano rimasti davvero pochi e, per quanto i thai rispondessero ai suoi appelli, non potè raccogliere più di 10.000 uomini atti alle armi. Mentre sapeva benissimo che l'armata birmana era formata da un contingente che era ben tredici volte superiore al suo. Naresuan tuttavia non si perse d'animo e, forte della sua audacia e incrollabile fiducia nella vittoria, ma soprattutto sorretto dalla sua profonda conoscenza del nemico, non desistette dall'impresa e puntò tutto sulla qualità della preparazione marziale nel Krabi Krabong dei suoi uomini.

Naresuan curò personalmente l'addestramento fisico e morale dei suoi pochi guerrieri, con una durissima ma umana disciplina, dando lui stesso esempio di abnegazione, ordine, puntualità e spirito d'ardimento, buttandosi sempre per primo dove la battaglia infuriava con più forza. Si guadagnò così in breve tempo, la piena fiducia e tutta la stima dei suoi soldati, dai più umili fanti ai generali, tramutando dei pavidissimi uomini ancora terrorizzati dalle efferate brutalità e rappresaglie dei birmani, in autentici "Terminator" sprezzanti di ogni pericolo. I suoi soldati lo idolatravano e non combattevano più, come i birmani, da mercenari per il bottino o il saccheggio, ma per la patria e l'onore del loro valoroso capo. Il loro morale era sempre alto, anche nelle più dure prove, e sempre ferma la loro fiducia di poter vincere il nemico, perchè tale era la loro preparazione nel Krabi Krabong e ferrea la volontà del loro comandante.

I Thai, ora, non erano più solo dei corpi, erano anche e soprattutto degli spiriti e lo spirito alla fine è sempre destinato a vincere e dominare la materia. Infatti, dopo aver contenuto e respinto le cinque poderose invasioni tentate dai birmani, Naresuan e i suoi fedeli e coraggiosi thai, passarono all'attacco del nemico e con tale impeto da prendere il sopravvento, annientare l'enorme armata dei nemici e soggiogare la nazione.

L'ultima grande battaglia si svolse nella provincia di Suphan Buri, nella piana di Nong Sarai. Qui il neo Re Naresuan corse il più grande pericolo di tutte le precedenti battaglie e spericolate imprese.

Il suo elefante, infatti, e quello del fratello Eka Thotsarot, improvvisamente adombratisi, uscirono precipitosamente dallo schieramento thai e si avvicinarono pericolosamente da soli verso le file dei birmani, proprio sotto gli occhi del principe Ming Kassavà che avrebbe potuto farli circondare e catturare dai suoi uomini, se proprio in quel preciso istante, il Re Naresuan non avesse avuto l'istintiva e fulminea presenza di spirito, di sfidare a singolar tenzone il suo rivale birmano. Il principe Ming Kassavà fu così fottuto. Infatti, secondo le leggi della cavalleria e dell'onore militare, egli non potè rifiutare il duello, né scagliare i suoi uomini contro il re thai, senza coprirsi di infamia. Accettò dunque la sfida e ordinò ai suoi uomini di farsi largo.

Il principe birmano ed il re thai, si affrontarono con l'alabarda, dal

dorso dei reciproci elefanti, ma quanto a destrezza non c'erano paragoni e dopo due secondi tutto era già finito. Secondo i dettami del Krabi Krabong, re Naresuan lo aveva subito ingaggiato con una serie violentissima e rapidissima di colpi, uccidendolo quasi all'istante.

A tale vista i birmani si buttarono sui due fratelli decisi ad abatterli o a farli prigionieri, ma i Thai, ripresisi dalla momentanea sorpresa, si lanciarono precipitosamente nella mischia, sbaragliarono completamente la compagine nemica e la misero in rotta. Ai Birmani non rimase altro che una precipitosa fuga, per sganciarsi dai Thai, e mettersi in salvo oltre i confini. Sul luogo del memorabile duello, fu cavallerescamente fatto erigere da Naresuan, un monumento a ricordo dello sfigatissimo principe birmano contro il quale si era misurato.

Fu il Sovrano Naresuan a modificare la boxe siamese completandola e conformandola all'uso delle armi. Il Principe Naresuan, chiamato "Principe Nero" creò duetti ed esercizi di combattimento, organizzò competizioni di Boxe Thai ed esercizi di combattimento a larga scala per aumentare il coraggio, la resistenza e la forza, insegnando contemporaneamente la scienza della guerra alla gente.

Dallo studio delle armi corte (Krabi) e delle armi lunghe (Krabong) nacque il nome della disciplina.

La Muay Thai o Boxe Tailandese si sviluppò molto a causa dell'eccessivo numero di guerrieri che venivano uccisi o feriti durante l'addestramento con le armi, inoltre essa completava tale addestramento fornendo al lottatore un panorama vasto e completo delle sue possibilità di difendersi con o senza armi.

E sebbene la Boxe Thailandese tradizionale sia effettivamente una specialità devastante, ad essa manca la spietata e mortale efficienza del Krabi Krabong. Il Principe Nero morì attorno al 1590, mentre conduceva un'ennesima armata vittoriosa contro i birmani.

In un capitolo del libro "I tre Regni" Khao Phu lottò con Macico davanti il Re Ciò; Macico lotta con la lancia, Khao Phu con l'alabarda. Essi combattono a singolar tenzone con le armi di cui sono esperti per ben 230 tornei.

Ad un certo punto Khao Phu si arrabbia e sferra un colpo micidiale con l'alabarda, Macico si scansa e a sua volta sferra un colpo di lancia che colpisce Khao Phu al petto, Khao Phu allora getta lontano la sua alabarda e afferra la lancia di Macico; i due contendenti tirano la lancia ognuno dalla sua parte fino a che questa non si spezza in due tronconi e i due guerrieri imperterriti continuano la lotta con i due pezzi di lancia.

Questo dimostra come i due valorosi guerrieri fossero abilissimi sia nell'uso delle armi lunghe che in quelle corte.

Nel libro Inao Kaman Kuning lotta contro il generale Raden Montri a corpo a corpo. I due generali sono abilissimi nell'uso di varie armi e sono pronti ad affrontarsi all'ultimo sangue.

Cominciano con la spada a cavallo, ma vedendo che non riuscivano a prevalere l'uno sull'altro, scesero da cavallo e continuarono la lotta a piedi con la sciabola, esaurendo tutte le

mosse di attacco e difesa. Ambo le parti attaccano e si difendono egregiamente senza venire ad una conclusione, e allora passano all'uso del pugnale. Questa sarà l'ultima arma con la quale Raden Montri riesce a battere l'avversario Kaman Kuning.

Questi due episodi della letteratura Thai dimostrano come tutti i guerrieri fossero abili nell'uso di varie armi.

Grazie al Principe Narsuan le arti marziali si diffusero tra la popolazione che le apprese benissimo trasformandole, di fatto, in tradizioni coltivate da tutti, tanto più che le invasioni da parte dei popoli limitrofi erano frequenti e di volta in volta, sia contadini sia operai, guerrieri professionisti, donne e ragazzi, si ritrovavano a dover respingere di volta in volta Birmani, Cinesi, Laotiani o Vietnamiti.

Tutti in casa tenevano le loro armi, generalmente di ottima fattura e quotidianamente si addestravano, così che in caso di invasione la nazione non doveva perdere tempo ad istruire la gente, ma bastava solamente organizzarla in gruppi. L'Arte della Guerra era una dote naturale che si portavano da casa e la maestria era cosa comune.

Il motivo poi per il quale la Nazione in quel tempo aveva molta fiducia nell'abilità dell'uso delle armi dei suoi soldati, era dovuto al fatto che tutta questa gente aveva ricevuto un validissima istruzione anche da parte dei numerosissimi maestri d'armi, schermitori formidabili e sempre pronti ad affrontare ed uccidere il nemico.

Inoltre avevano piena fiducia nelle loro armi, che erano fatte del metallo più duro e resistente possibile, forgiato con metodi simili a quelli in uso presso i giapponesi. Le Armi dunque non si spezzavano, non sfuggivano di mano, erano ben studiate e bilanciate.

Questi Maestri che a quel tempo abbondavano erano inoltre decisi a perpetuare questa loro arte affidandola alle nuove leve di giovani, come una sacra eredità da conservare pura nella sua tremenda efficacia, fino ai giorni nostri.

Per esercitarsi e perfezionarsi nell'uso delle armi e della lotta a mani nude, vi sono tre regole fondamentali da seguire:

1) Migliorare sempre il coraggio dello spirito e sviluppare una ferrea determinazione, così da non temere di dover affrontare nessun pericolo.

2) Irrobustire il corpo, la volontà, anche attraverso la meditazione e pratiche esoteriche, in modo che siano sempre saldi e pronti ad affrontare tutti i pericoli e le difficoltà della guerra.

3) Migliorare la propria cultura nel Krabi Krabong, soprattutto nella parte che riguarda la lotta individuale disarmata.

Questi tre punti sono la base generale di tutti i popoli, per una seria preparazione alla guerra.

Al giorno d'oggi è difficile trovare un'Arte Marziale tanto utile nella preparazione alla guerra quanto il Krabi Krabong. Nelle arti cinesi il combattimento libero con le armi è scomparso lasciando solamente delle forme e dei combattimenti prestabiliti, così elaborati, stilizzati ed esteticizzati da essere perfettamente inutili ai fini del combattimento reale con esse.

In pratica non è che paccotiglia bella da vedersi, ma frutto di una politica tesa alla concettualizzazione dell'arte marziale, così che mai possa diventare un giorno strumento di pericolosa sovversione dello Stato Comunista.

In Thailandia, grazie ad una politica liberal - tradizionalista questo tipo di subdolo degradamento non è avvenuto, anzi rimane la tendenza a mantenere quanto più vera e coerente possibile , la pratica delle Arti Marziali Tradizionali.

E' così che è nata e si mantiene alta la fama dei Thailandesi come i più forti lottatori al mondo di Arti Marziali. Finora nessuno è mai riuscito a sconfiggerli e quanti praticanti di Karate, Tae Kwon Do, Wu Shù moderno si sono cimentati in duelli, ne sono sempre usciti sconfitti e mal conci. In pratica non si sa con certezza quando abbia avuto origine il Krabi Krabong, chi lo abbia inventato, giacchè non abbiamo nessuna fonte storica precisa. Da questo possiamo dedurre che i Maestri d'armi imparavano e insegnavano con la pratica, senza preoccuparsi minimamente della teoria, di cui non ci hanno lasciato traccia.

Poichè il popolo Thai è da sempre stato una razza guerriera fin dall'antichità, ed essendo il Krabi Krabong il più importante degli esercizi marziali, è logico ritenere che si antichissimo, almeno quanto la stessa razza che, è giusto ricordare non è mai stata dominata da alcun popolo straniero, nemmeno dai cinesi con i quali vi furono solamente influenze culturali e commerciali.

Possiamo ritenere come punto storico certo, il periodo del 2° Regno Ciakri di Bangkok, poichè Sua Maestà il Re Rama II stesso ne parla nel libro di Inao dal quale riporto il seguente brano: "In quel tempo il Re Mån Jà Kida - Lan fu felice di vedere Inao che era venuto a trovarlo e gli disse: -Ho sentito che sei molto abile nella scherma del Krabi, perciò ti pregherei di darmene una dimostrazione: allora il capo dei funzionari che si chiamava Kida - Lan, ordinò di chiamare alcune coppie di duellanti, per questa dimostrazione -".

Da questo racconto possiamo arguire che il Krabi Krabong era già conosciuto da tanto tempo.

Più tardi durante il regno del Re Rama III, il poeta Sunthonphu scrisse il poema dei due Principi fratelli Aphài Mani e Sisuwàn e narra che vanno a congedarsi dal Re padre, per andare nella foresta in cerca del Maestro che allora era chiamato Thisapamok, secondo la consuetudine di quel tempo. Trovato il Maestro, essi appresero ognuno un sistema di lotta diverso dall'altro; come si può capire dal seguente brano: Ban Cianta Kham Phram Phrüt Tha: "Dopo di aver camminato per 15 giorni giunsero in un paese dove c'era il Maestro Thisapamòk. Uno divenne molto abile nel suonare il flauto al punto che chi l'ascoltava perdeva i sensi, l'altro era abile con le armi".

In seguito durante il regno di Rama IV, al Re piacque tanto il Krabi Krabong che inviò i figli a studiare quell'arte marziale fino a farli diventare maestri.

Nel 2409 dell'Era Buddhista , ossia nel nostro 1866 ci fu la cerimonia di ingresso nella Pagoda del Buddha di Smeraldo, del Principe Ereditario Ciualalongkorn come aspirante bonzo.

Ebbene subito dopo la cerimonia il Rè obbligò il principe a rivestire gli abiti principeschi e ad assistere a una dimostrazione di Krabi Krabong con tutte le armi tradizionali, nessuna esclusa. Tutti i figli del Re Rama IV divennero Maestri esperti di Krabi Krabong e lui stesso lo praticò assiduamente durante tutto il suo regno. Il Re stesso Phrabat Somdet Phraciula Ciom Klao studiò e praticò ad altissimo livello sia il Krabi Krabong sia il Muay Thai sotto la guida del Maestro di corte Phon Jotha Nujot, organizzò tornei nazionali, invitò presso il suo palazzo i migliori Maestri del paese e divulgò l'arte tra la gente fino a farla diventare la più importante delle discipline ufficialmente riconosciute.

Oggi queste discipline, del Krabi Krabong e della Muay Thai sono non solo attività di massa, ma anche materia di studio obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado.

Nonostante il livello tecnico sia molto elevato, sebbene le spade utilizzate oggi non siano più in acciaio (salvo rari casi), ma in bambù e gomma, ancora molti sono ogni anno i morti ed i feriti che risultano dalla durezza estrema degli allenamenti e dei combattimenti con le armi. Analoga è la situazione per il pugilato Muay Thai ove, nonostante i guantoni pesanti, ancora è facile morire sotto i micidiali colpi che vengono inferti senza controllo a massima potenza ed a contatto totale. Il Krabi Krabong ha molte doti che però possiamo riassumere in 5 punti principali:

1) Esso è un sistema di attacco e di difesa efficacissimo perchè, fin dall'antichità è stata una scienza e una tecnica propria dei guerrieri. Per esempio nel libro DIANG PHA' MA'T o nel racconto THAO SI CIU appare chiaro che. " L'uomo è soprattutto dotato di intelletto e inoltre studia le varie scienze, e i guerrieri in particolare studiano le Arti Marziali e quindi sia il modo di cavalcare l'elefante e il cavallo che il Krabi Krabong così da saper usare lo scudo lungo o rotondo, la sciabola corta, il Kriss e il modo di parare le frecce e l'uso di tutte le altre armi". Con l'avvento delle armi da fuoco il Krabi Krabong non scomparve come si poteva supporre, poichè esaurite le munizioni o inceppata l'arma, ancora oggi l'esercito thailandese combatte a corpo a corpo con le armi bianche e con il Mae Mai Muay Thai. Inoltre la tecnica del Krabi Krabong è un ottimo mezzo di difesa nella vita pratica di tutti i giorni. Se infatti un nemico ci assale, noi possiamo subito far uso e mettere in pratica le norme di questa tecnica che conosciamo già, per difenderci in vari modi: o assorbendo i colpi pesanti scaricandone la forza per poi ritorcerla contro, o evadendo schiettamente l'avversario per poi abatterlo in modo esplosivo e repentino.

Per esempio se l'avversario è armato di coltello o bastone corto, manganello, e noi abbiamo solamente un altro bastone, anche se più corto, ma siamo istruiti nel Krabi Krabong, possiamo difenderci senza grossi problemi, se poi il nemico non conosce questa disciplina, può tranquillamente considerarsi un "Dead Man Walking": un uomo morto che cammina. Anche se avesse armi migliori delle nostre non potrebbe resistere al confronto, anzi le sue stesse armi potrebbero diventare più pericolose per lui, che per noi.

Nessuno può negare dunque che chi conosce bene il Krabi Krabong trovi sempre il modo di vincere sempre il suo avversario, se avvenisse il contrario, dicono i thai, sarebbe più che evidente che questa tecnica sarebbe scomparsa da tanto tempo.

2) Il Krabi Krabong è un'educazione fisica e mentale completa, di alta qualità poichè interessa l'intero corpo umano senza tralasciare alcun gruppo muscolare. Può essere molto pericoloso se una persona trascura di studiarlo nel modo corretto e non si allena assiduamente. Questa Arte Marziale si confà a gente guerriera che ama la lotta e il rischio, desidera vedere, imparare e conoscere se stessa.

Questa disciplina inoltre, merita di essere incoraggiata e sostenuta perchè fa uso di mezzi semplici e durevoli, che non devono essere cambiati spesso.

E infine è facile trovare un posto dove esercitarsi o esibirsi, che non deve essere grande, possono bastare anche i dintorni della propria casa.

3) Il Krabi Krabong. è una vera Arte Marziale Guerriera, che rafforza la volontà e la determinazione in modo eccellente, perchè sviluppa il coraggio, la sopportazione di ogni difficoltà. A maggior ragione, dal momento che, chi pratica questa specialità si esercita e combatte senza indossare protezioni o altri oggetti per la difesa, anche minimi.

I colpi non hanno parti vietate sul corpo dell'avversario che, così, può venire percosso da ogni angolazione possibile. Si può infatti colpire con tutta libertà ed a proprio agio.

E' necessario conoscere anche il Mae Mai Muay Thai o pugilato totale, poichè oltre ad usare le armi, si ha la libertà anche di colpire il nemico con calci, pugni, ginocchia, gomiti, testa, spalle ed utilizzare anche leve, proiezioni, strangolamenti, immobilizzazioni e lotta a terra.

Ciò comporta che chi riceve i colpi e si lascia colpire in qualche parte del corpo, ne noterà i segni amaramente, che si manifesteranno in gonfiori, lividi, tagli e qualche volta anche in ferite di una certa gravità o rotture.

Avere la forza di sopportazione in questa maniera è degno della più alta ammirazione. Ecco perchè i Thailandesi custodiscono con orgoglio e gelosia queste tradizioni che i loro antenati hanno trasmesso con fermezza diamantina pari a nessuno. Concordi come fossero una sola persona ritengono il Krabi Krabong arte di efficacia assoluta da non modificare o trascurare per nessun motivo. Per questa ragione essi accettano sempre di misurarsi a mani nude o con le armi contro chiunque lanci loro una sfida, e sempre ne sono usciti vittoriosi.

Quest'Arte Marziale è come un coltello a doppio taglio.

Se la si usa nel modo giusto si ha la vittoria assicurata; se la si usa nel modo sbagliato si può anche perdere. Ecco perchè tutti i Maestri quando insegnano quest'Arte agli allievi devono istruirli con la massima durezza e severità, perfettamente; così facendo essi non lasciano che quest'Arte venga appresa in modo sbagliato in modo da infangare ed umiliare il prestigio della loro disciplina e mettere inoltre in pericolo anche la vita dei praticanti.

4) Il Krabi Krabong è anche una ginnastica che, come accennato, esercita tutte le membra del corpo ad essere sempre forti, agili nell'espletamento di ogni azione e vigili, come il cervello per la prontezza dei riflessi, la vista e l'udito nella percezione dei segnali da trasmettere alle membra e la risposta di queste ad ogni provocazione per la difesa o l'attacco.

5) Il Krabi Krabong è rimasto sicuramente una delle ultime vere Arti Guerriere del Sud Est Asiatico, ha mantenuto inalterata la sua mortale efficacia, dispone di una particolare tecnica pedagogica per portare l'individuo ad esprimere liberamente se stesso attraverso un processo di auto consapevolezza e, nel fatto di non essere mai scesa a nessun compromesso nè di aver ceduto ad alcuna forma di business, sta l'inalterata e mortale efficacia di questa stupenda e pericolosa disciplina. Vera scienza di difesa e di attacco Thai che ha saputo scartare tutto ciò che non era strettamente funzionale, a costo di sacrificare il suo lato estetico, per non rinunciare alla sua efficacia. Arte dunque da coltivare e tramandare come ultimo patrimonio vergine nel oramai scaduto panorama delle Arti Marziali più conosciute, oramai irrimediabilmente smarrite, trasformate in sport di massa ad uso e consumo di tutti.

[Immagine dello Stemma della Scuola di Krabi Krabong Sam Nak Dab Srtitraitat](#)

LE ARMI DEL KRABI KRABONG

L'armamento dei Thai fin dall'antichità consisteva in armi per tagliare o infilzare che erano in dotazione a tutti i soldati e cioè: Sciabola, Spada, Coltello a due punte, Lancia, Picca, Alabarda, Armi da lancio in generale, Bastoni lunghi e corti, Coltello Khukry, Pugnale Kriss; come armi di difesa avevano lo scudo curvato come un coppo o a corteccia d'albero, lo scudo piatto e lo scudo rotondo.

I Thai chiamano queste armi KHRU'ANG MAI e le dividono in due gruppi:

1) KHRU'ANG MAI RAM (K.M.R.)

2) KHRU'ANG MAI TI (K.M.T.)

1) KHRU'ANG MAI RAM (K.M.R.)

Le K.M.R. sono il Krabi Krabong che hanno dedotto (riprodotto) da armi vere e proprie, ma non esattamente perchè, curandone la bellezza le hanno modificate in forme diverse e, nello stesso tempo le hanno indebolite, per cui quando si usano bisogna stare attenti a non dare dei colpi troppo forti, altrimenti si corre il rischio di romperle; sono per lo più armi cerimoniali.

2) KHRU'ANG MAI TI (K.M.T.)

Anche le K.M.T. sono derivate da armi vere e proprie, ma ne hanno solamente la somiglianza, nella sostanza infatti sono più leggere, più dure e forti per cui non si rompono facilmente e durano più a lungo.

Se infatti non si impiega del materiale adeguato, come si è detto, oltre che a deteriorarsi, spesso possono essere di pericolo a chi le usa nella lotta.

MID SAN: IL COLTELLO

Nella pratica del Krabi Krabong vengono studiati tre tipi di coltello: il Kriss Pattani (Krish o Krid in lingua Thai), dal nome della provincia nella quale venivano fabbricati i migliori di questo tipo, è un coltello cerimoniale dalla classica foggia a raggio di sole, che viene impiegato per lo più per attacchi di punta ed è diffusissimo tra la popolazione musulmana che vive nel sud del paese. Molto diffuso in Malesia e Indonesia, le ferite che produce sono difficilmente rimarginabili, tuttavia la tecnica d'uso è tutto sommato abbastanza semplice e facilmente contrastabile.

Il Khukri, coltello tipico del Nepal, ma diffusissimo in tutto il sud - est asiatico, dalla classica linea curvata in avanti, viene usato con movimenti di polso circolari ed è molto, ma molto più letale del Kriss. Il peso, la rastamatura sbilanciata in avanti e il filo tremendo della lama, gli permettono di mozzare e decapitare facilmente arti o teste, le ferite che produce sono profonde e portano comunque alla morte per dissanguamento rapidamente. E' questo il coltello più amato dai praticanti di Krabi Krabong, nella versione thai del coltello è stata modificata la punta facendola ad "unghia" rivolta all'insù, così da poterlo impiegare anche per attacchi di punta, molto più difficili da eseguirsi diversamente, con la versione "Nepalese". Il manico è fatto di legno o di corno di bufalo, osso o avorio, in genere è abbinato a due mini coltelli da fodero; uno è per affilare l'arma, l'altro serve per scuoiare. Il Khukri non fu usato solamente per il combattimento, si può infatti usare per disboscare, per tagliare legna da ardere e per altri lavori domestici. Durante la seconda guerra mondiale, un fuciliere Thaman Gurung, da solo, si avvicinò furtivamente di notte al campo dei tedeschi e li decapitò silenziosamente. L'effetto sul morale tedesco fu devastante. Questi tipi di coltello possono essere di svariate dimensioni, il classico utilizzato dalle forze speciali thai, simbolo come per i Gurkha di ferocia senza pari, è lungo circa 45 cm.

Adottato dai reparti dei Gurkha dell'esercito Inglese, si vede spessissimo anche nell'equipaggiamento dei Royal Para Commando Thailandesi, gli stessi per inciso che vengono addestrati dal mio Maestro. Inutile aggiungere che è, anche per me, il coltello più amato! Nella scuola thai si impara anche a duellare impugnandone due, uno per mano. Molto probabilmente è una derivazione dell'antico pugnale greco chiamato "Copsis", importato dalle truppe di Alessandro Magno durante la sua conquista dell'India.

Il terzo tipo di coltello è il Kabar, chiamato anche Camillus che, al di là del nome apparentemente esotico, è un classico coltello da sopravvivenza e combattimento simile a quelli in vendita in tutti i negozi in stile Rambo. Il Kabar originale aveva il manico composto in cerchietti di cuoio sovrapposti e la sua lama, di fattura semplice, era tuttavia robusta e si prestava ad attacchi sia di punta che di taglio.

Ci sono cose che mi sembra doveroso dire circa il coltello. Il coltello in generale offre ad un delinquente molte opportunità; non richiede porto d'arma (soprattutto se non supera le quattro

dita di lunghezza), è facilmente occultabile, può indifferentemente sfregiare, ferire od uccidere. Inoltre è un arma della quale possiamo disfarci facilmente; non è registrata e non lascia tracce che permettono di risalire al suo possessore.

Coltello è poi un termine generico, in realtà ve ne sono decine e decine di tipi e fogge diversi, con funzioni e per gli scopi più disparati. In genere la foglia del coltello ne determina anche il modo d'uso e ci suggerisce quali ne sono i limiti d'impiego.

Sostanzialmente troviamo il coltello propriamente chiamato ad un solo filo, il pugnale, che invece è a doppio filo ed è oltretutto proibito per legge perchè considerato arma da guerra e poi una svariata moltitudine di temperini a loro volta suddivisi in varie classi come quelli a serramanico, a scatto, gli skinner ecc....

Ognuno di essi presenta specifiche tipiche d'impiego in combattimento. Essere esperti in combattimento con il coltello significa in definitiva avere una buona conoscenza dei principali tipi d'arma come quelli descritti all'inizio di questo capitolo e con la pratica costante sviluppare una sensibilità ed un'attitudine tali da rendere il combattente versatile e polivalente anche nell'uso di tutti gli altri tipi d'arma.

Normalmente difendersi da un esperto nell'arte del coltello è possibile solo se abbiamo in mano un arma da fuoco carica e perfettamente funzionante. Dobbiamo inoltre trovarci a una distanza adeguata; diversamente si può solamente scappare o restare a fare i supereroi e morire miserabilmente.

Fortunatamente la maggioranza delle persone non gira con pistole e fucili e, d'altro canto, gli esperti di coltello, nel senso che do io alla parola, sono così rari che è alquanto improbabile incappare in uno di loro. Essi oltremodo sono pure individui molto pacifici, per nulla smaniosi di dare prova della loro abilità.

Il problema tuttavia sussiste ugualmente, poiché possiamo incappare in una miriade di persone totalmente inesperte nell'uso del coltello, ma dotate dell'attrezzo, con cattive intenzioni e per questo molto più pericolose.

Se partiamo dal presupposto che abbiate tentato di pacificare l'aggressore in tutti i modi possibili e malgrado ciò egli sia determinato ad attaccarvi ugualmente, vuol dire che siete sfigatissimi e che quella sera era meglio rimanere in casa a guardare la trasmissione "Scherzi a parte" mangiando patatine fritte con una generosa porzione di Chetchup e bevendoci una birra sopra.

Se purtroppo ora è troppo tardi per fare marcia indietro, mettetevi subito nell'ordine di idee di proteggere le vostre aree vitali più esposte: la gola, la testa, il cuore e lo stomaco, sarà alquanto difficile che il "bruto" pensi di accoltellarvi un piede o il sedere, ma naturalmente nulla gli vieta di farlo anche se sarebbe un autentico burlone.

Se sarete rapidi, decisi e risoluti, verrete feriti ugualmente, ma forse non in modo tanto grave da compromettere la vostra vita. Per voi naturalmente mi riferisco a persone digiune di arti marziali guerriere e tra di esse ci metto anche i numerosissimi praticanti di Karate, Tae Kwon Do, Judo, Aikido, Kung Fu ecc.....e ce le metto

senza nessun problema poiché ho già visto il genere di "minchiate" che hanno appreso come "Difesa da Coltello": tutte tecniche efficacissime per farsi ammazzare subito!

Purtroppo in Italia mi capita di assistere (o peggio di essere invitato a partecipare) a numerosi corsi di arti marziali in cui i presupposti, sui quali vengono insegnate fantasiose tecniche di difesa "Kamikaze" da coltello, sono del tutto sbagliati.

I loro allenamenti prevedono infatti rituali stereotipati, con un attaccante improbabile che porta colpi cretini, mantenendo il braccio in estensione e attendendo paziente che l'eroico difensore attui la sua inutile risposta, magari condita dal "Kiai", l'urletto da operetta che dovrebbe spaventare l'aggressore e invece fa sbellicare l'esperto dalle risate.

Se fossi io l'aggressore, dopo il "Kiai" offrirei il coltello al mio avversario invitandolo a scannarsi la gola da solo, giusto per farmi risparmiare tempo e fatica inutili.

La realtà è purtroppo completamente diversa e, come dice il io maestro Thai: "Diffidate da chi vi insegna a difendervi da un attacco di coltello, senza saperlo a sua volta usare in modo eccellente!". Ecco una delle ragioni per le quali nel Krabi Krabong generalmente si impara prima a combattere con il coltello sia singolarmente che impugnandone due, uno per mano e solo successivamente, diventati bravissimi, si impara a difendersi da esso.

Ciò che un comune cittadino senza esperienza può fare per diminuire le probabilità di essere ferito gravemente o addirittura ucciso (ovviamente tolta la possibilità di fuga, che rimane l'opzione migliore) è, avendone l'opportunità, togliersi la giacca o il maglione e, con un movimento rotatorio, arrotolarlo attorno alla mano e l'avambraccio sinistri per proteggerli alla meglio; al momento dell'attacco li offrirà al taglio dell'avversario e cercherà con il braccio sinistro di proteggere le proprie aree vitali. Se non avete la possibilità di coprire l'avambraccio con la giacca o qualcos'altro, dovrete sacrificarlo per concentrarvi a vostra volta sulle aree vitali del vostro nemico. Nella mano destra si può impugnare un mazzo di chiavi e stringerle fortemente a pugno, così che le estremità appuntite sporgano tra le dita. Valutate anche la possibilità che o addosso oppure nei paraggi vi siano oggetti contundenti che possano essere impiegati efficacemente come armi occasionali (disporre di un ombrello per esempio sarebbe un'ottima opportunità).

Disponetevi in modo che il sole, il vento o eventuali fari siano alle vostre spalle e rivolti direttamente verso l'avversario così da infastidirlo ulteriormente. Non pensate minimamente di poter bloccare l'arma dell'avversario; dovete limitarvi per quanto possibile a defletterla per avere il tempo sufficiente a colpire con forza alla gola, agli occhi, alle ginocchia o ai genitali. Quando si viene attaccati con un coltello è molto rischioso farsi riguardi o remore morali, cercando magari di fare i fighi cercando di immobilizzare o controllare l'aggressore. Occorre invece neutralizzarlo rendendolo inoffensivo nel più breve tempo possibile provocandogli più danni possibile; è meglio sempre

mostrarsi decisi e risoluti, del resto anche il vostro avversario deve essere perfettamente consapevole che sta mettendo a repentaglio anche la propria vita.

Se per caso fate parte del numerosissimo gruppo dei praticanti delle discipline marziali sopra citate, sarà meglio che dimenticate le posizioni complesse e folkloristiche. Quelle per intenderci che fanno incazzare il vostro nemico facendogli decidere che fessi così è meglio toglierli definitivamente dalla faccia della terra.

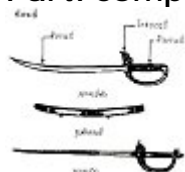
Solamente una lunga pratica nelle tecniche reali di coltello può darvi strumenti validi per affrontare con successo una simile minaccia. Non è un caso infatti se i reparti di Forze Speciali Thailandesi si addestrano in questa specialità del Krabi Krabong, dove il coltello viene sempre usato con movimenti circolari di polso e i colpi sono rapidissimi, con angoli mutevoli e imprevedibili.

E....a proposito, non dimenticate che se siete così scalognati da dover combattere proprio con un vero esperto di coltello thai, non c'è scampo - morirete comunque!

Una sequenza tecnica di coltello:



Parti componenti SCIABOLA KRABI



La sciabola (Krabi) è composta di varie parti e cioè: la lama, l'impugnatura o elsa, la cocchia e il fodero. -Vedi fig.sopra
Il Krabi o la vera sciabola è un tipo d'arma che si usa per difendersi e per trafiggere. Pertanto è fatta di acciaio di buona qualità, e ha forma acuminata; è lunga all'incirca 90 cm. Ha un peso non molto alto, quanto basta per manovrarla agevolmente con una sola mano, sia per la difesa che per l'attacco.

In gran parte le sciabole vengono fabbricate adattandole alla mano dell'utente, in modo che questi sia facilitato nel suo uso di difesa ed attacco.

E' alquanto difficile descrivere le caratteristiche di una tecnica schermistica senza il supporto di esempi e di immagini dal vivo, solamente osservando il video che ho realizzato, ci si può fare un'idea. Così mi limiterò a descrivere la tecnica, accontentandomi di una descrizione divulgativa e comparativa, che permetta di fissare alcune coordinate storiche e rituali sulla tecnica armata Thailandese.

E' rilevante il fatto che il maneggio e la tecnica di spada in uso in

Tailandia sia estremamente diversa da tutti gli altri sistemi quali Kendo, Iaido, Kung-Fu, Kali ecc... in uso nel resto del continente asiatico. Il Kendo per esempio è una tecnica storicamente consolidata in Giappone in seno ad un rigidissimo codice etico chiamato BUSHIDO. Espressione massima della filosofia ZEN nella quale la morte essendo illusione era considerata ZERO e la paura della stessa, vera vigliaccheria. Il samurai non temeva la morte e nemmeno di infliggerla. Per questo motivo, in questa disciplina, le tecniche si sono mantenute sostanzialmente semplici e lineari. Il samurai si concentrava esclusivamente nel colpire l'avversario curando meno l'aspetto difensivo, considerato quasi vile sintomo di paura per la morte. Spesso i duelli si concludevano infatti con la morte di entrambi i contendenti. Il Giappone, come la Cina, del resto sono rimasti politicamente e geograficamente isolati per secoli dal resto del mondo, sviluppando tecniche autoctone e valide in un contesto culturalmente conforme.

Rimane tuttavia innegabile il valore di questa disciplina sotto il profilo spirituale, al fine di integrare mente e corpo, renderci consapevoli dell'esistenza di forme sottili di energia, sviluppare calma, serenità e concentrazione.

"Diversamente da voi occidentali, noi non ci siamo mai dovuti confrontare con altri popoli, non abbiamo mai condotto guerre internazionali, ma solo piccole battaglie interne, tra di noi" dice Shichihei Yamamoto, un grande storico giapponese che è anche proprietario di una casa editrice a Tokyo. "Uno degli avvenimenti più importanti del nostro passato fu una battaglia durata quattro ore". La Cina per esempio ne ha estremizzato gli aspetti estetico e stilistico. In effetti l'uso delle armi negli stili cinesi è limitato ad una serie di coreografie prestabilite; il combattimento libero con armi non viene più praticato.

La tecnica armata Thailandese invece trova molte più rassomiglianze con quella in uso in Europa ovvero la nostra scherma. Oltre alla spada e alla sciabola, in Thailandia, malgrado s'insegni a combattere con svariate armi che vanno dalle doppie spade, allo scudo- sciabola, al bastone, alla lancia, all'alabarda ecc..., la tecnica schermistica è a carattere meno esoterico-filosofico e più pratico e sostanziale. A questo dobbiamo aggiungere anche che, per esempio, la tecnica di spada giapponese doveva considerare il fatto che l'avversario, vestiva spesso una corazza d'acciaio resistente. In Thailandia con spesso 40° all'ombra, i guerrieri non potevano indossare alcuna corazza quindi combattevano quasi nudi, di conseguenza le spade dovevano essere maneggevoli e veloci, ferirsi e morire diveniva estremamente facile. Così la tecnica in uso nel Siam era più sofisticata e ricca di trucchi, priva di regole o codici etici, pragmatica e strutturata per proteggersi abbattendo il nemico. La Thailandia inoltre era una terra, che, come già descritto, per la sua posizione sul Golfo del Siam e Mar Cinese meridionale era strategica per tutti, così talvolta i Cinesi, talvolta i Birmani, i Vietnamiti, i Malesi ecc.... tentavano a turno di invaderla. Per questo, contadini e guerrieri dovevano continuamente misurarsi con eserciti agguerriti, ognuno dei quali addestrato con le

tecniche della propria, specifica, arte marziale. Per sopravvivere dovettero quindi continuamente modificare, adattare e migliorare il Krabi Krabong, e con esso naturalmente il pugilato tradizionale chiamato Mae Mai Muay Thai.

La tecnica di scherma Siamese, il DAB THAI, ha carattere scientifico come quella internazionale europea, anche se contempla l'uso di armi affilate di fattura tradizionale. L'arma base si chiama Krabi, ed è a tutti gli effetti, una sciabola di tipo europeo. Non s'impugna dunque a due mani, ma con una; essa viene caricata con movimenti circolari dietro la testa e portata con stoccate fendenti i cui angoli sono vari e mutabili. Le parate sono eseguite formando angoli di protezione di 45°. E' stato provato che questa angolazione è la migliore per scaricare la forza dei colpi. Il corpo si sposta sui tarsi e compie movimenti circolari con le gambe per uscire sempre dalle traiettorie di tiro dell'avversario. L'applicazione corretta di questi principi, unita alla semplicità, essenzialità ed eleganza strutturale della tecnica rende il tutto di un'efficacia estrema ed affascinante a vedersi. Il duello con le due spade corte ed affilate, chiamate DAB SONG MUE, è poi impressionante. I colpi sono portati con ferocia e determinazione, a velocità che sembrano impossibili. Solo l'esatta conoscenza delle tecniche e dei loro possibili concatenamenti, permette di salvarsi la vita. Nelle competizioni che si svolgono ogni anno in Thailandia, sono state giustamente introdotte armi di legno le quali, pur non evitando ferimenti, cercano di evitarne tuttavia l'esito letale.

Mentre la sciabola Krabi è a tutti gli effetti identica per fattura a quelle in uso in Europa, le corte spade Mi Dab(o Mee Dab), assomigliano ad una via di mezzo tra un machette e un Dao cinese. Il Mi Dab è lungo circa 90 cm. di cui 30 occupati dal manico e dall'elsa. La lunghezza del manico ha due funzioni: la prima è di proteggere l'avambraccio nelle parate, la seconda quella di equilibrare il peso della spada affinché, nonostante il suo peso sia di una certa rilevanza (1,5 kg), essa possa essere maneggiata agilmente ad alta velocità. Le spade in Thailandia vengono sempre impugnate con una mano, mai con due, tranne in qualche situazione che richiede l'altra mano come appoggio di sostegno nella ricezione dei colpi più potenti.

Un altro tipo di spada si chiama Pakham ed assomiglia molto ad un gladio romano, con lama corta a goccia ed un manico molto lungo come quello del Mi Dab.

Anche l'arte della spada in Thailandia ha connotazioni spirituali. Infatti, prima di essere impugnata, essa viene sempre rispettata attraverso il saluto rituale Wai, questo perché si ritiene che contenga gli spiriti di antichi guerrieri e che rappresenti essa stessa il maestro. Non va mai lasciata distesa al suolo, né la si può scavalcare con le gambe. L'arma attraversa una cerimonia battesimale con la quale acquisisce proprietà magiche. Sulla lama, maestri fabbri incidono dei sacri mantram allo scopo di proteggere il guerriero dai colpi nemici.

L'arte del Krabi Krabong si pone l'obiettivo di forgiare il carattere attraverso la disciplina mentale. Disciplina significa coerenza

spirituale; essa deve essere armonia di parola, pensiero e azione. E' necessario quindi imparare a dominare il proprio pensiero. Per questa ragione le pratiche di meditazione legate alla tradizione Buddista Theravada (del piccolo veicolo) accompagnano da sempre la pratica di questa disciplina. Inoltre ci si esercita a sviluppare, adottare ed impostare, strategie diversissime in tempi rapidissimi.

C'è un librettino grazioso, scritto da uno dei più grandi scrittori giapponesi contemporanei : Yukio Mishima, morto suicida facendo Hara kiri, che descrive in modo mirabile delle sensazioni e dei principi sull'arte della spada, che sembrano perfetti anche per descrivere la tecnica thailandese . Nel libro. "Lezioni spirituali per giovani samurai" dice testualmente: "La spada, una volta estratta dalla guaina, inizia un suo caratteristico movimento. Proprio come accade ad una pallottola nell'attimo stesso in cui viene esplosa e che, proiettata contro il nemico, percorre una traiettoria ineluttabile; per strano intervento del destino, tuttavia, può centrare l'elmo calato sulla fronte, penetrare al suo interno, scivolare ed uscire senza provocare alcun danno. In molti casi l'azione può concludersi senza aver conseguito il suo scopo, ma è comunque sempre costretta a conformarsi alla legge ed alla logica che la obbligano a dirigersi in linea retta verso l'obiettivo.

Immaginiamo di rivolgerci alla pallottola in volo e di domandarle: "dove stai andando ?" La pallottola ci risponderebbe: "Vado ad uccidere il nemico !" e continuerebbe ineluttabilmente la sua corsa. Sarebbe impossibile per lei perdersi in un'attività secondaria. In questo senso anche la spada, sebbene non rapidamente come le pallottole, una volta snudata non può essere rinfoderata senza aver ucciso. Quando non è snudata con questo scopo, la spada viene sconfitta ed umiliata agevolmente. Lo dimostra con efficacia ciò che accadde all'Università di Tokio, quando un gruppo di studenti del club di ginnastica fece irruzione brandendo spade, e venne subito disarmato e sopraffatto. Sembra incredibile che costoro si siano lasciati togliere le spade senza neppure scalfire gli avversari. Probabilmente le avevano snudate non per uccidere, ma soltanto per minacciare. Questo è un obiettivo estraneo alla natura delle spade, e quando un arma viene usata per uno scopo diverso da quello per cui è stata forgiata, perde istintivamente la sua forza." Ecco, In Thailandia le spade vengono utilizzate con questo spirito guerriero così ben descritto da Mishima; anche in allenamento, quando si colpisce, la determinazione rimane sempre quella necessaria ad uccidere inevitabilmente ed ineluttabilmente il nemico. Questo naturalmente rende gli allenamenti molto più pericolosi di quanto ci si aspetti, ed è la ragione per la quale un europeo sarà bene che impari molto velocemente ad unificare mente e corpo. Egli otterrà questo obiettivo, non con pratiche mistiche alla Tai Ch'i, ma concentrandosi completamente su quanto sta facendo, nella consapevolezza che un piccolo errore potrebbe avere anche tragiche conseguenze per la sua vita.

In Thailandia rimasi sorpreso vedendo giocare su un tavolo di pietra, sul quale era stata disegnata in rilievo una Dama, allievi

che avrebbero dovuto invece esercitarsi con le spade. Essi spostavano le pedine in modo rapidissimo, senza apparentemente riflettere sulle strategie da adottare. Una partita di Dama iniziava e terminava nell'arco di qualche minuto, per poi ricominciare da capo, sempre a tutta velocità. A turno poi, tutti gli allievi venivano sottoposti allo stesso esercizio.

Questo ed altri giochi simili, come la Trea, vengono considerati altamente propedeutici nella pratica del combattimento a mani nude e con le armi. La mente deve essere in grado di mutare strategie, tecniche e schemi rapidamente e senza soluzione di continuità.

Parate ed attacchi devono essere netti, puliti e rapidissimi; inoltre occorre abbandonare l'idea che l'attacco e la difesa siano due azioni distinte. Anzi in questa scienza marziale viene insegnato a non pensare che la scherma sia l'unione di diversi movimenti semplicemente tra loro collegati.

Il livello di aggressività dunque, viene mantenuto costante sia nella difesa che nell'offesa. Si inspira nella parata e espira nell'attacco, spostandosi sugli avampiedi e mantenendo il baricentro del corpo basso.

Lo scopo ovviamente è di colpire rapidamente il bersaglio più vitale del vostro rivale. Talvolta occorrerà accontentarsi di meno, ritirandosi, per creare le opportunità migliori per il colpo risolutivo.

L'affondo, per esempio, è uno dei modi privilegiati per sferrare l'attacco finale. Nel duello, la lama trafigge fino alla schiena, compiendo il suo lavoro di devastazione senza spreco di movimento.

In sostanza, mentre l'avversario attacca il vostro corpo, la vostra aggressività e determinazione devono demolirgli la mente. Chi vede gli incontri, ha spesso l'impressione che tutto sia preordinato, come se i combattenti si fossero messi d'accordo. In realtà non è così. Tutte le tecniche sono basate su passi e principi che sono bene conosciuti da tutti i praticanti; essi prevedono tutte le possibilità e angoli d'attacco e vengono chiamati Khrom. I principali sono solo una decina, ma le possibili varianti che possono nascere dalla libera interpretazione e fusione tra i vari khrom, danno un numero altissimo di tecniche a disposizione del combattente, creando un gioco vario ed imprevedibile nel quale soltanto l'astuzia e l'abilità permettono di conseguire vittoria.

La spada quindi va "sposata", deve diventare un'estensione del corpo e dell'anima. Nel duello di Krabi Krabong essi devono agire di perfetto accordo, in sincronia. I pensieri devono essere tradotti in azione subito, non vi è tempo per riflettere sul perché di una certa tecnica. L'anima suggerisce alla mente quello che deve essere fatto e, prima che essa possa analizzare la mossa, il corpo deve averla già eseguita. Il corpo cioè fa quello che è necessario, mentre la mente rimane serena e quasi distaccata. Occorre dunque esercitare la propria forza interiore e andare alla ricerca di quell'equilibrio, che ci condurrà a quell'azione unica, perfetta, irripetibile.

A questo scopo concorrono la pratica delle Danze sacre Ram Awut

eseguite con l'ausilio della musica rituale Sarama e la recitazione dei mantram. Esse erano presenti in tutti quei momenti cerimoniali inerenti la vita e la morte, come si può costatare anche nella scena dell'esecuzione capitale nell'ultimo e bellissimo film: "Anna and the King".

Voglio concludere infine con la citazione che Arturo Perez Reverte mette in bocca al maestro Astarloa: "La stoccata perfetta non esiste, o meglio, ce ne sono tante. Ogni colpo che raggiunga il suo scopo è perfetto. Ma con la mossa opportuna si potrebbe parare. Quindi un assalto fra spadaccini esperti in teoria potrebbe durare in eterno. Ma il Destino, che spesso si serve dell'imprevisto, pone fine alla lotta, inducendo in errore uno degli avversari. Perciò il segreto è questo: occorre concentrarsi e tenere a bada il Destino, anche solo il tempo necessario perché l'errore lo commetta l'altro. Tutto il resto è illusione".

SCIABOLA TI (Krabi Ti) - Per Battere



Anche la sciabola Krabi Ti ha le stesse caratteristiche della sciabola Krabi - Ram; il suo peso maggiore è dalla parte dell'impugnatura, per renderla più leggera in punta e nella metà, è corredata da due scanalature; la punta è curvata all'insù, mentre l'estremità opposta ha una barca per fissare meglio la coccia.

L'impugnatura della sciabola Krabi Ti è fissata saldamente al corpo della lama ed è lunga all'incirca 12 cm. e grossa quel tanto che si possa afferrare saldamente ed agevolmente con la mano. La coccia ha la forma di una mezza palla da takrò, o da piccola cesta semisferica usata anche per raccogliere la frutta, ma è fatto di stecche di ferro saldamente fissate nelle due estremità dell'impugnatura e serve a difendere la mano che impugna la spada, dai colpi dell'avversario.

Il fodero del Krabi - Ti che si porta a tracolla e serve a riporre la spada quando non la si usa, ha le stesse dimensioni della lama dell'arma e può essere di metallo, di cuoio o di legno.

L'interno è foderato di pelle morbida o di stoffa per evitare di scalfire sia la lama che il fodero.

KRABI RAM - Sciabola Ram per la danza

La sciabola Ram ha le stesse caratteristiche della sciabola vera (Krabi Cing); è lunga all'incirca un metro e la sua lama è fatta solitamente di un vimine speciale più grosso di un dito pollice che termina in una punta più sottile e ricurva, avvolta in una guaina di filo sottile spalmata di lacca dorata. L'impugnatura è ricoperta di velluto, mentre la coccia è formata da una striscia di cuoio duro laccato in oro con disegni vari in stile Thai. Questo tipo di sciabola Ram (Krabi Ram) qualche volta è fatto di legno tempestato di lustrini piccolissimi su tutta la sua superficie. Come dicevo essa serve per la danza. La danza non è un Kata o una forma, bensì una serie di lenti movimenti ritmati che non hanno alcun scopo tecnico - marziale, ma hanno solamente il compito di liberare la

forza interna (Phlang Chit), invocare la protezione del Buddha e rendere omaggio a Bhrama quadrifronte.

La danza può assomigliare più ad un esercizio esoterico di Ch'i Kung e Tai Ch'i che ad una forma marziale vera e propria.

KRABI TI - Sciabola Ti (= per battere)

La sciabola Ti a sua volta ha le stesse caratteristiche della sciabola Ram; l'impugnatura è avvolta da filo attorcigliato ricoperto da lacca. Il motivo per il quale la si fa con il vimine è perchè esso è leggero, flessibile e molto resistente. Un arma così, può facilmente essere mortale. Per rendere qualche volta le esibizioni più entusiasmanti ed eccitanti, alcuni lottatori di Krabi Krabong si fanno delle sciabole speciali che hanno le parti essenziali, e cioè la lama, l'impugnatura e la coccia come al solito; ma hanno la punta modificata con l'aggiunta di una striscia di pelle di bufalo che viene arrotolata e legata salda con uno spago sottile, spalmato poi di lacca.

Questa punta è molto elastica e quindi dà una botta molto più pesante e dolorosa; serve perciò ad abituare il duellante a ricevere e a sopportare il dolore.

Chi si esercita infatti in questa disciplina, non può evitare di ricevere qualche colpo doloroso.

Spada vera - Dab



La vera spada è un arma che serve per tagliare e trafiggere. E' fatta di acciaio di buona qualità: ha la lama piatta che dalla metà in poi si va restringendo fino a terminare in una punta aguzza; la sua lunghezza raggiunge i 90 cm. circa.

Ha un peso maggiore della sciabola, che diminuisce a mano a mano che si sposta verso la punta.

La lama, come si è detto, è piuttosto pesante e fatta di buon acciaio; la sua larghezza al massimo può raggiungere i 22 cm., mentre la lunghezza si può dividere in due metà; la parte grossa e rotonda dell'impugnatura e la parte piatta ed appuntita della lama. L'impugnatura, fissata saldamente alla lama, è di forma rotonda e lunga all'incirca 30 cm.; grossa quanto si possa impugnare con una mano agevolmente e fortemente. E' solitamente di legno molto duro.

La sua lunghezza è dovuta al fatto che deve difendere tutto l'avambraccio, dalla mano al gomito.

La coccia della spada è una lamina di ferro fissata saldamente fra l'impugnatura e la lama, per difendere le dita della mano che impugna la spada.

Il fodero ha le stesse caratteristiche del fodero della sciabola. E' da notare che anticamente, allorchè il duellante era abile nell'uso delle armi corte, solitamente preferiva armarsi di sciabola; ma se

doveva usare un'arma lunga di solito preferiva la spada, impugnandola con due mani, da cui il nome: "Spada a due mani". E tale spada veniva portata dietro le spalle, con il manico che spuntava sopra una di esse; facile quindi da afferrare ed estrarre dal fodero per usarla tempestivamente contro il nemico. Alcuni guerrieri solevano tenere in mano la spada e nell'altra lo scudo: questo sistema di difesa ed offesa, era chiamato "Spada - Scudo" (Dab-Dan).

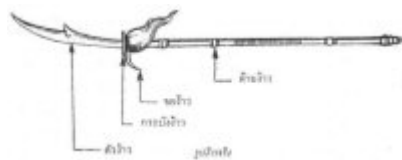
SPADA - RAM (Per la Danza Sacra)

La Spada Ram ha la stessa forma della spada vera, ma non ha la punta aguzza che è smussata e la lama stessa è di larghezza uguale per tutta la lunghezza. La si può fare in vari modi, prendendo del legno leggero, gli si dà la forma di una spada e la si ricopre con lacca dorata; viene decorata poi con vari disegni Thai. All'impugnatura si dà la forma della bocca di un drago e la si dipinge con colori vivaci. Per rendere bella la spada - Ram, si può ricorrere a qualsiasi elaborazione raffinata; nessuno lo impedisce, purchè mantenga una certa rassomiglianza con la spada vera.

SPADA - TI (Per Battere)

Ha la stessa forma della spada Ram ed è fatta in maggior parte con vimine della grossezza facile da essere impugnata dalla mano. Conviene usare un vimine vecchio con la scorza che è stato asciugato bene esponendolo al sole. La coccia è fatta con cuoio. Le estremità vengono intrecciate e legate in modo che non si rompono e quindi laccate e dorate. Non è consigliabile usare il vimine sottile perchè non è adatto a dare i colpi (fendenti); è preferibile il vimine più grosso, perchè ha due vantaggi: maggiore leggerezza e più elasticità.

ALABARDA NGAO

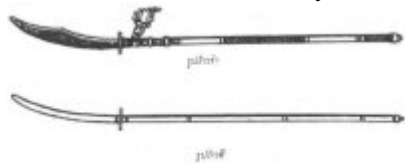


L'Alabarda vera (Ngao Cing) è un'arma che serve per colpire e per trafiggere. L'asta è di ferro di buona qualità e termina con una lama leggermente ricurva come una sciabola. L'utilità dell'alabarda non differisce molto da quella della sciabola, ma ha il vantaggio di poter colpire a maggiore distanza data la lunghezza dell'asta o impugnatura. Serve quindi non solo quando si combatte a terra, ma specialmente quando si combatte a dorso degli elefanti o a cavallo, giacchè è provvista anche di un uncino per dare ordini all'animale. Questo uncino si chiama: " Kho Ngao". Anche l'alabarda ha la forma e si compone delle medesime parti di una spada e cioè: impugnatura (o Asta), lama e coccia. Differisce solo per la lunghezza. L'impugnatura a asta è lunga all'incirca 170 cm., grossa quanto basta per impugnarla saldamente ed agevolmente, ed è fatta di legno elastico, forte, che non si rompe facilmente. Alcuni tipi di alabarde sono di metallo, ma sono pochi perchè pesanti e quindi poco maneggevoli e adatte a colpire.

Queste armi si usano impugnandole con due mani. L'impugnatura

corretta, consiste nell'afferrarle con la mano sinistra a 25 cm. dall'estremità dell'asta, e con la destra a una distanza dalla sinistra più opportuna e comoda. La cocchia della lancia ha la stessa forma di quella della spada e serve a parare il colpo dell'avversario, quando fa scivolare la sua lancia lungo all'asta.

ALABARDA - RAM (Per le Danze Sacre Ram Awut)



Ha le stesse caratteristiche della alabarda vera. In maggior parte sono fatte e decorate allo stesso modo delle spade di cui abbiamo detto sopra.

L'ALABARDA - TI (Ngao Ti)

Ha le stesse caratteristiche dell'alabarda Ram; anche questa fatta con vimine del tipo grosso, che però viene ricoperta da un tessuto spesso o da feltro, per attutire i colpi.

IL BASTONE GROSSO (Phlong)



Il bastone grosso vero e proprio, è un arma usata per picchiare; viene anche chiamata SISOK: "Quattro gomiti". E' fatto con legno resistente che non si rompe facilmente. Alcuni sono fatti di metallo. Il bastone grosso è lungo all'incirca 200 cm. ed è grosso circa 20 cm. e cioè quel tanto che si possa afferrare e fare scorrere agevolmente. Non ha la testa e la coda, ma è di grossezza pari su tutta la lunghezza.

Il sistema di impugnarlo è di afferrarlo con le due mani al centro e in modo che le mani siano a uguale distanza dalle estremità e anche ad una distanza fra loro tale da poterlo equilibrare e maneggiare agevolmente con disinvoltura. Lo si può usare da tutte due le parti, per battere e per questo differisce dalla lancia che viene usata solo da una parte.

IL BASTONE GROSSO - RAM (Per le Danze Sacre)

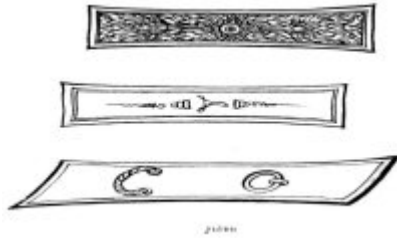
Ha la stessa forma del precedente, ed è fatto con la radice del Fico d'India, che ha il pregio di essere diritta, leggera, resistente e talvolta con dei bei fregi naturali. La radice tolta dalla pianta la si pialla e poi la si pulisce con carta vetrata, in modo da renderla liscia. La si lucida quindi con olio per cui prende l'aspetto lucido del legno d'arancio - gelsomino. Le due estremità di 40 cm. ciascuna, vengono solitamente ricoperte con stoffa di broccato o di seta per renderle più belle.

IL BASTONE GROSSO - TI

Ha le stesse caratteristiche dell'altro, Ram, ma di qualità inferiore; ad esempio si usa ugualmente la radice del Fico d'India, ma lo si orna di stoffe meno pregiate perchè serve a picchiare

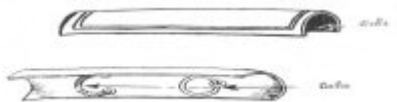
selvaggiamente e non a sfoggiare la sua bellezza durante la danza sacra.

LO SCUDO A FORMA DI TARGA - DANG



Lo scudo a forma di coppo, è un'arma di difesa che serve per l'appunto a proteggere il corpo dai colpi dell'avversario. Ha la forma di un rettangolo curvato come un guscio della pianta di banana; largo all'incirca 15 cm. e lungo 100 cm.; è fatto con cuoio o vimine sostenuti da stecche di legno, come si può vedere delle fig.

Nella parte interna è munito di due bracciali: uno per infilare il braccio e l'altro da infilare e tenere saldamente con la mano. Questo scudo lo si usa con la spada e perciò si chiama: "Spada - Scudo curvo".



SCUDO PIATTO - KHEN

Anche lo scudo piatto Khen è un'arma di difesa come lo scudo curvo Dang. Ha la forma di un rettangolo piatto con la lunghezza superiore alla larghezza. E' fatto di cuoio duro ricoperto esternamente con oro e disegni vari, per cui lo si chiama : "Scudo d'oro". La parte interna ha due anelli , come lo scudo Dang, per manovrarlo saldamente. Anche questo si usa con la spada e perciò viene chiamato: "Spada - Scudo Piatto".



LO SCUDO ROTONDO - LO'

Lo scudo rotondo Lò è ugualmente un'arma di difesa come gli scudi Dang e Khen, ma differisce molto da quelli per la forma che è rotonda come una padella. E' fatto anch'esso con cuoio, vimini o metallo. Nell'interno ha ugualmente due anelli per poterlo impugnare bene con fermezza.

PALO - GOMITO A DUE CAVICCHI MAI SAN (o MAI SOK)

E' molto simile alla più conosciuta arma chiamata in genere Tonfa tra gli addetti, ma tuttavia ha delle caratteristiche particolari che lo rendono sostanzialmente diverso. Il Mai Sam come possiamo vedere dall'illustrazione è un arma che si differenzia da tutte le

altre di cui abbiamo parlato, perchè esse derivano tutte da armi vere, mentre questa no. Questa, seppur antica, è stata creata da un grande maestro di Krabi Krabong, per difendere il braccio nella parte inferiore: dalla mano al gomito.

Il Mai San ha le dimensioni dell'avambraccio, ed è ricavato da un tronco di legno lungo circa 45 cm. e largo 7 cm., scavato nella parte interna come un coppo, per poter infilare l'avambraccio e tenerlo saldamente. Ad un'estremità ha due fori, dove si fissa una corda grossa quanto un dito mignolo, a mo di anello. Per usarlo si infila il braccio in questo anello e, con la mano si va ad afferrare uno dei due pioli o cavicchi, quello interno; quello esterno invece serve a proteggere la mano dai colpi spietati dell'avversario. Vedi fig.

Il motivo che ha spinto l'ideatore di quest'arma, è stato il pensiero che, nonostante l'esperto di Krabi Krabong si possa difendere anche a mani vuote con la tecnica del pugilato Muay Thai, sforzando di avvicinarsi il più possibile all'avversario (così da impedirgli di usare la sua arma), corre il rischio che, se costretto ad intercettare l'arma, gli venga magari spezzato l'avambraccio. Ciò è normale e succede di frequente. Con il Mai San questo problema viene risolto egregiamente; la tecnica marziale e la danza sacra si rifanno ai movimenti del Dio Scimmia Hanuman. Nel Krabi Krabong, come del resto nella Boxe Tailandese, di cui non conosciamo esattamente le origini, vi è l'accompagnamento della musica; musica che viene chiamata PI CIAO - KLONG KHEK i cui strumenti sono:

- 1) Pi Ciao;
- 2) Klong Khek Tua Phu (Tono Alto);
- 3) Klong Khek Tua Mia (Tono Basso);
- 4) Cing Ciap Ciang Va;

Vedi fig.

Presumo che sia il duello Krabi Krabong, che il pugilato Thai, non siano stati accompagnati dalla musica fino dalla nascita, ma certamente dopo. Questa musica infatti non è Thai: Le parole Pi e Klong infatti sono straniere: Forse solo Cing Ciap Cing Va sono Thai, e sono state aggiunte in seguito.

Il Pi Klong è molto usato dai Giavanesi nella loro musica. I Thai l'hanno preso da loro e unendolo al Cing hanno creato la loro musica, adatta ai tornei di ogni arma. Dato che questa musica dura da molto tempo, sia i duellanti che gli eventuali spettatori ce l'hanno nelle orecchie e, allorchè non la si esegue, queste esibizioni diventano monotone e noiose, nonostante la loro spettacolarità e la violenza tremenda dei colpi.

E in verità se noi paragoniamo il pugilato Thai con quello Europeo, si costaterà che quello siamese è più piccante ed eccitante dell'altro anche perchè è accompagnato dalla musica del Pi Ciao e del Klong, che rallegrano ed eccitano sia duellanti che spettatori.

IL DUELLO ARMATO

Innanzitutto deve sempre essere presente l'orchestrina, formata

dal solito flauto di Giava, da un tamburo a tono alto, da uno a tono basso e da due cembali.

La sincronia dei movimenti dei due spadaccini, la gravità e la solennità della danza sacra e delle mosse, il vestire, l'arma, il coro e la musica che accompagna l'esibizione, rendono questa disciplina altamente interessante ed affascinante. Chi vi assiste ha momenti di sospensione nel seguire i movimenti delle armi e brividi all'infuriare della battaglia quando questa si fa serrata ed accanita e pare che l'uno o l'altro degli spadaccini debba soccombere all'avversario da un momento all'altro.

Questo spettacolo non manca mai nelle feste popolari e in quelle di famiglia.

L'area sulla quale si svolge l'incontro è designata da uno spesso tappeto rettangolare.

Le armi usate in questa lotta non sono definite da alcun codice, ma per lo più consistono in una spada d'acciaio ad un solo taglio e fortemente curva verso l'estremità, molto affilata ed appuntita; il suo peso dipende dall'intesa degli spadaccini, i quali possono anche accordarsi di combattere con due spade ciascuno o due contro una sola, se uno si ritiene molto bravo. In luogo della spada, possono servirsi di un'alabarda, di un bastone, di una picca, di un'alabarda o di grossi coltellacci o pugnali.

E' da notare ancora che i duellanti non portano maschere né altre corazze per proteggere il proprio corpo dai violentissimi attacchi dell'avversario; basta pertanto una lieve svista o un movimento scorretto, da parte di uno dei due contendenti, per produrre gravi ferite. Per questo motivo l'incontro si dovrebbe svolgere sempre sotto la scrupolosa assistenza di un Maestro esperto e di un medico, in realtà questo rimane un sogno. Nei campionati mondiali del 1994, rimasi ferito ad un piede, il Maestro Virat mi "curò", versandoci sopra grappa e dal momento che gridai dal dolore, venni ripreso da mia moglie (all'epoca semplice amica), poichè un vero guerriero non si deve mai lamentare. Così, per far vedere che ero un uomo "duro", chiusi la bocca e trattenei il respiro, un mio allievo, venuto ad assistere alla competizione dall'Italia, mi disse in seguito che ero diventato verde in faccia. Il sangue usciva copioso e, dopo la grappa, ricevetti un fazzoletto sudicio a stagnare il tutto, che si può pretendere di più?

La sicurezza nell'attacco, nel fendere e nello sfalsare, è considerata, in questa Arte Marziale, estremamente importante, ed essa dimostra non solo l'agilità e la bravura dei contendenti, ma anche la loro strategia, la tattica e la resistenza.

La partita d'armi è sempre preceduta, come nel pugilato Thai, da delle danze sacre Ram Awut di rito, delle quali ricorderò qui, per ordine, solo i passaggi più importanti. I due contendenti si inginocchiano alle due estremità del tappeto, congiungono le palme delle mani in segno di vicendevole rispettoso saluto, poi alzano le mani giunte sopra il capo e, rovesciandosi un po' all'indietro volgono lo sguardo all'insù, quindi sempre con le mani giunte, si fanno tre vicendevoli profondi inchini: sono dedicati al Buddha, al Dharma e al Sanga (l'ordine di tutti i monaci, maestri e guerrieri che ci hanno preceduto). Dopo questa forma di

omaggio agli Dei, si inizia con l'esecuzione del Phrom Si Nah, la Danza in onore di Bhrama, nella quale la medesima sequenza di movimenti viene ripetuta identica sui quattro lati. Se qualcuno ci fa caso, Bhrama è sempre rappresentato come una statua con quattro facce, a simboleggiare il dominio su tutto l'universo, i quattro elementi esoterici: l'acqua, l'aria, il fuoco e la terra e i quattro punti cardinali: Nord, Sud, Est e Ovest.

Indipendentemente dalla scuola di provenienza, chiunque si prepari ad un incontro di Krabi Krabong, inizierà nello stesso modo; le danze potranno differire, ma la ripetizione sui quattro lati verrà comunque rispettata. Come già detto, seguiranno poi altre danze con le rappresentazioni dei personaggi del Ramakien (Ramayana).

Improvvisamente i due lottatori impugnano l'arma che è sul tappeto, al loro fianco, e la fanno girare a mulinello con il braccio sinistro, tenendo alzato il piede destro.

Ognuno dei due spadaccini guarda in faccia il proprio avversario con aria di sfida, poi, sempre bilanciandosi su di un solo piede, pronuncia parole di scongiuro e di incantesimo sulla propria spada e contro l'avversario per intimidirlo: la sfida rituale viene chiamata Dang Phleeng.

Questa che eseguono è una breve danza libera nella quale cercano di provocare l'avversario, scotendo la spada dietro la loro persona, come fosse la coda di una tigre; ora sono pronti ad affrontare l'avversario.

Tutti questi movimenti preliminari sono eseguiti ritmicamente con l'accompagnamento dell'orchestra.

E incomincia la lotta.

L'alfabeto della lotta con le armi è composto da una serie di gruppi di colpi successivi che si possono ripetere, essi vengono chiamati Khrom e, pur lasciando ai contendenti la libertà di iniziare la lotta con il gruppo che preferiscono, possono essere combinati in successioni così diverse, da essere del tutto imprevedibili. Il "calcolo combinatorio" ci dice che, con pochi numeri noi possiamo ottenere un numero sorprendentemente alto di associazioni. Per esempio i soli primi cinque numeri: 1-2-3-4-5 possono essere combinati fino a 120 composizioni diverse. Il numero di permutazioni ottenibili con N numeri progressivi è dato dal prodotto di tutti i numeri interi compresi tra 1 e N. Per esempio, le cinque lettere A B C D E possono essere ordinate in 120 modi, ciascuno dei quali è una diversa permutazione, ad esempio: A C B E D, B A D C E, D B A C E, e via dicendo.

L'alfabeto del Krabi Krabong è costituito da una decina di Khrom dei quali, in generale solamente sette sono i più utilizzati. Con soli sette Khrom noi otteniamo ben 5.040 combinazioni diverse; se li consideriamo tutti e dieci arriviamo al numero di 3.700.800.

Capite bene come due combattenti, conoscendo entrambi solamente una decina di schemi tecnici uguali, possano fare un combattimento assolutamente libero con ben 3.700.800 di combinazioni diverse. Nessuno dei due può sapere cosa farà l'altro o come reagirà dato un tipo di attacco o una particolare strategia adottata, tuttavia sa perfettamente che gli angoli

d'attacco, le uscite, le rotazioni, le parate, le schivate, i contrattacchi e quant'altro dovranno rispettare tutti quanti le medesime geometrie basate sul triangolo equilatero, gli angoli di 45°, le rotazioni a 90° o 180° ecc...Paradossalmente chi è abituato agli spettacoli di combattimento prestabilito che si fanno nel Wu Shu, ritiene erroneamente che anche nel Krabi Krabong essi siano preparati in precedenza, invece non è affatto vero, e lo prova il fatto che nelle competizioni si misurano atleti di scuole diverse che non si conoscono tra di loro. Eppure quando si guardano gli incontri, l'impressione che se ne ricava è che siano preordinati; sembra quasi impossibile che due persone che non si conoscono possano combattere come tigri infuriate, portandosi colpi a velocità pazzesche e riuscendo, nella maggioranza delle volte, a parare e a rintuzzare i colpi dell'avversario in quel modo. Se voi però pensate che entrambi sono a conoscenza di un medesimo alfabeto geometrico della scherma, tutto può sembrare più facile da comprendere. Un detto antico Thai dice che: "Solamente un esperto di Krabi Krabong può sconfiggere un altro esperto di Krabi Krabong" e aggiunge: "Lascia ad un Maestro la testa ed una mano ed egli può ancora vincere!" questo spiega la furiosa determinazione che permette spesso ad un contendente posto in estrema difficoltà, in una situazione apparentemente disperata, di vincere e prevalere sull'altro. Da notare che ognuno dei sette gruppi di colpi che qui elenco, ha, nel linguaggio marziale Thai, un termine tecnico.

Ecco i sette gruppi dell'alfabeto della scherma che vi elenco:

- 1) Fendente diagonale sulla spalla destra e sinistra.
- 2) Colpo orizzontale sul fianco.
- 3) Evasione con doppio passo e contrattacco rapido rompi - tempo.
- 4) Uscita con schivata sulla destra e sulla sinistra con contrattacco al collo.
- 5) Evasione con spostamento a 90° su colpo al cuore e contrattacco.
- 6) Uscita a 45° a sinistra su colpo al cuore e ritorno con fendente diagonale.
- 7) Uscita a 45° a destra , con parata di spada, rotazione a 180° del corpo e calcio all'indietro.

Come si vede è un crescendo di colpi, e non sono tutti, che mettono a dura prova l'oculatezza e la destrezza dei competitori, i quali devono saper attaccare, e nello stesso tempo, essere vicendevolmente pronti a prevedere, parare o sfalsare i colpi dell'avversario.

Questi colpi combinati ed alternati dalle due parti, si prestano ad un'infinità di tattiche che assicurano la vittoria solo a chi li sa meglio usare e parare, nello stesso tempo.

Con il crescendo del suono e del tempo degli strumenti musicali, con l'accelerarsi dei tamburi, ritmato dai potenti colpi del fendere e del parare, i lottatori si scaldano, attaccano e parano con mosse fulminee, sicure e sincronizzate; la lotta diventa serrata e, nell'incrociarsi della spada che attacca e di quella che para, si vedono sprizzi e scintille, mentre il vibrare dell'acciaio manda sibili

quasi paurosi.

Gli spettatori gridano per incoraggiare il proprio favorito, si entusiasmano e si scatenano. I movimenti delle spade e le mosse degli accaniti spadaccini nel battere, nel controbattere e nello schivare, diventano così rapidi che non si riesce più a seguirle. A volte capita che, nel furore della lotta, sfugga l'arma di mano ad uno dei lottatori e l'avversario sia pronto a raccoglierla ed impugnarla contro il suo rivale; allora le urla degli spettatori, unite al suono frenetico degli strumenti, danno l'impressione del finimondo e pare che la volta del cielo stia per cadere...

Resta da notare ancora una volta che, ogni buon lottatore di Krabi Krabong, deve essere anche un esperto di pugilato Muay Thai poiché, durante il combattimento, gli è lecito usare, oltre che all'arma convenuta, anche il piede, le ginocchia, i gomiti ed i pugni, perciò deve saper approfittare dell'occasione propizia, per sferrare potenti calci demolitori e infliggere all'avversario gomitate ben assestate per riuscire ad averne il sopravvento. Questa partita d'armi generalmente non dura più di dodici minuti, poiché si presume che, in questo lasso di tempo, uno dei due spadaccini debba soccombere.

Allora il vinto presenta il suo petto nudo al vincitore che, in un gesto simbolico, vi produce con la propria spada, una lieve ferita: è la spada che beve il sangue del vinto il quale cade come morto. Poi si alza e, in mezzo all'arena, scambia con il suo vincitore il rituale saluto a mani giunte.

Quando la musica tradizionale viene suonata sul ring, essa viene riconosciuta anche come simbolo di deferenza e rispetto, nel senso di gratitudine sincera verso quelli che lo hanno aiutato a formarsi come combattente; inoltre procura al guerriero pensieri che lo portano a ricordare il suo stimato maestro che, con pazienza gli ha fornito la conoscenza del Krabi Krabong e con esso naturalmente del Mae Mai Muay Thai, il pugilato - che - uccide. Egli pensa anche ai suoi genitori, che gli hanno dato la vita. La sua gentilezza è parte della sua vera Arte ed è espressa nel Wai Khru, cerimonia del rendere omaggio al suo mentore.

La musica Sarama che accompagna questa cerimonia innalza il combattente, elevando il suo spirito fino al punto in cui egli è pronto ad affrontare il suo avversario in uno scontro anche mortale, che lo impegnerà fino ai limiti estremi delle risorse umane.

Questo è combattere per l'Arte, e per una vittoria che deve essere pura ed incontaminata. Nel momento in cui la musica Sarama si ferma, si alza il sipario sul soggetto Krabi Krabong. Come già detto, l'attuale riduzione di praticanti di questa superba disciplina è dovuto al fatto che essa non ha ricevuto alcun supporto, nessuna promozione, che invece è stata data ad altre specialità. Malgrado tutto ciò, essa si conferma come la più spietata ed efficace tecnica di combattimento armato e disarmato. Il Krabi Krabong è parte integrante dell'eredità culturale di questo paese, rivestendo un ruolo determinante nella restituzione della libertà in Thailandia, iniziata nel 1584 sotto il regno di Re Naresuan il Grande e continuata fino ai giorni nostri.

Il Krabi Krabong è caratterizzato dalle qualità di obbedienza, disciplina, genuina conoscenza, coraggio, pazienza, resistenza, compassione, gratitudine ed onestà. Se una soltanto di queste qualità viene a mancare, l'uso stesso di questo termine diventa un atto contro l'ideale più vero di questa disciplina.

Secoli addietro queste qualità venivano costantemente verificate, soprattutto attraverso il rituale iniziatico chiamato Khuen Khru e più tardi Wai Khru, ossia la cerimonia del rendere omaggio e fedeltà al proprio maestro.

Il Khuen Khru è una cerimonia che oggi si è fusa con il Wai Khru, a carattere esoterico che consisteva nell'offrire la propria sottomissione all'insegnante. Dimostrando così obbedienza, viene sancita anche la determinazione di formare se stesso come guerriero (Nakrop) del Re.

Il Maestro Wa Hoen con l'alabarda Ngao

